



Francesca De Vito
Consigliere - XI Legislatura

Gruppo Misto

Al Presidente del Consiglio
On.le Marco Vincenzi

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

Oggetto: Esecuzione ed attuazione del Regolamento per l'affidamento familiare nella regione Lazio adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 90 del 2019

VISTO

Lo Statuto della Regione Lazio;

la Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;

la Legge n.184/83 come modificata dalla L. 149/2001 ”Diritto del minore alla propria famiglia”;

la l.r. n. 32/2001 “Interventi a sostegno della famiglia”, in particolare l’art.2 lettera f) che individua tra gli obiettivi quello di realizzare una diffusa informazione sulle modalità relative all’affido;

le linee guida di indirizzo per l’affidamento familiare approvate in Conferenza Unificata, Rep. atti. n. 123/2012;

la legge 173/2015 “Diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare”;

le linee guida nazionali del Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali anno 2015;



la legge regionale n. 11 del 10 agosto 2016, “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio” nello specifico

- l’art. 10 (Politiche in favore delle famiglie e dei minori), comma 3, lett. g) che prevede: “Le politiche in favore dei minori sono perseguite, in particolare, attraverso interventi e servizi riguardanti la promozione dell’affidamento temporaneo”;
- l’art. 25 (Assistenza economica e assegni di cura), che al comma 2, lett. c) prevede l’erogazione di assegni di cura finalizzati a sostenere l’affidamento familiare dei minori previsto dall’articolo 2, comma 1, della l. 184/1983 e successive modifiche; e al (comma 2, lett. j). definisce i criteri per la concessione da parte dei comuni degli interventi di assistenza economica e degli assegni di cura
- l’art. 33 comma 2 lettera e) che prevede: “La Regione emana atti di indirizzo e coordinamento attinenti ad esigenze di carattere unitario nel territorio regionale;
- l’art. 46, secondo cui “la Regione approva il piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, di seguito denominato piano sociale regionale, integrato con il piano sanitario regionale ed in raccordo con gli atti di programmazione in materia educativa e formativa, del lavoro, culturale, sportiva ed abitativa”;

la Deliberazione di Giunta regionale del 26 aprile 2017, n. 214 “Legge regionale 10 agosto 2016 n. 11, art. 47 comma 2” Approvazione della proposta del Piano sociale regionale denominato "Prendersi cura, un bene comune".

le Deliberazioni di Giunta regionale n. 361 del 29 maggio 2007, n. 680 del 26 settembre 2008, e n. 501 del 6 luglio 2009, inerenti “l’Approvazione dei criteri e delle modalità per l’assegnazione e l’utilizzo delle risorse destinate per il sostegno dell’affidamento familiare”;

la Determinazione dirigenziale n. G 02260 del 24 febbraio 2017, “Istituzione di un gruppo di lavoro propedeutico alla costituzione e alla definizione dei criteri di selezione dei partecipanti del Tavolo tecnico, per la valutazione delle tematiche e degli obiettivi da trattare sul tema dell’affido nell’ambito del nuovo Piano Sociale regionale.”

la Determinazione dirigenziale n. G 11510 del 2017 “Istituzione tavolo regionale del Lazio per la prevenzione degli allontanamenti e la tutela dei minori;

“Linee di indirizzo nazionali per l’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità – promozione della genitorialità positiva”, approvate in Conferenza Unificata il 21 dicembre 2017 Repertorio Atti n.: 178/CU del 21/12/2017;

la Deliberazione di Giunta regionale n. 90 del 2019 “Adozione regolamento per l’affidamento familiare nella regione Lazio. con allegato il regolamento;



CONSIDERATO CHE

Il “Tavolo regionale del Lazio per la prevenzione degli allontanamenti e la tutela dei minori” ai sensi del nuovo Piano Sociale regionale, istituito con la succitata Determinazione dirigenziale n. G11510 del 2017, ha i seguenti obiettivi:

- definire i criteri di selezione dei partecipanti al costituendo Tavolo,
- valutare le tematiche e gli obiettivi da trattare sul tema della prevenzione degli allontanamenti e la tutela dei minori, con particolare attenzione alla tematica dell’affido familiare nell’ambito del nuovo Piano Sociale regionale;
- definire le modalità di collegamento funzionale tra il lavoro del costituendo Tavolo e gli obiettivi del Piano Sociale regionale;

il Piano Sociale regionale, approvato in data 24 gennaio 2019, affronta, tra gli altri , il tema della prevenzione degli allontanamenti e la tutela dei minori, con particolare attenzione alla tematica dell’affido familiare, pubblico e privato, assicurando la piena funzionalità dei tavoli già esistenti o da istituirsi, al fine di assicurare spazi di confronto periodico tra le realtà attive nel settore, sviluppando politiche organiche, con il coinvolgimento dei servizi territoriali, autorità giudiziaria minori, associazioni di settore;

PRESO ATTO CHE

che nel corso delle convocazioni svolte con cadenza mensile dal mese di marzo al mese di maggio 2017, il gruppo di lavoro istituito con Determinazione Dirigenziale n. G02260 del 2017 ha definito la composizione del Tavolo regionale indicando i seguenti componenti :

- tre rappresentanti della Regione Lazio;
- un rappresentante del Garante dell’infanzia della Regione Lao
- un rappresentante del Tribunale per i minorenni di Roma
- quattro rappresentanti di Associazioni o di coordinamenti di associazioni di famiglie affidatarie, di cui due Associazioni sul territorio di Roma, una Associazione presente in una delle altre Province del Lazio ed un rappresentante del coordinamento di Azissociazioni
- un rappresentante di una delle associazioni della Campagna “Donare Futuro”;
- un rappresentante della rete di strutture e/o Associazioni che si occupano del binomio mamma/bambino;
- sei rappresentanti degli Enti locali individuati sulla base di rappresentanza territoriale in presenza di esperienze significative specifiche in materia di affido;
- altri soggetti potranno essere chiamati a partecipare alle riunioni del Tavolo in base al tema specifico da trattare, con particolare riferimento alle rappresentanze delle comunità di accoglienza e all’Ufficio scolastico regionale;



gli interventi di prevenzione degli allontanamenti sono definiti dall'art.2 del regolamento allegato alla Delibera di Giunta Regionale n. 90 del 2019: la Regione Lazio, nel rispetto della raccomandazione 223.2 delle "Linee nazionali di indirizzo sull'affidamento familiare", promuove ed incoraggia tutte le attività finalizzate a prevenire gli allontanamenti dei bambini dalla loro famiglia attraverso la promozione, la sensibilizzazione, la formazione e il sostegno della prossimità familiare e del buon vicinato. Promuove altresì la programmazione delle "risorse accoglienti", intendendo con questo termine tutte quelle forme di accoglienza legate alla "vicinanza solidale" che si affiancano alle famiglie vulnerabili e che si caratterizzano per la dimensione relazionale e la temporaneità;

il regolamento approvato di cui sopra riporta tra i suoi compiti principali quello di prevenire gli allontanamenti familiari demandando alla Direzione regionale per l'Inclusione Sociale tutti gli adempimenti necessari all'attuazione del presente atto.

Tutto ciò visto e considerato,

INTERROGA

il Presidente della Regione Lazio, On.le Nicola Zingaretti, l'assessore alle politiche sociali Welfare, Beni Comuni e ASP (azienda pubblica di servizi alla persona), On. Alessandra Troncarelli

per sapere

Cosa abbia attuato la Regione Lazio per impedire allontanamenti di minori dalle famiglie di origine garantendo tutte le tutele e i sostegni indicati all'interno del Regolamento al fine di controllare la spesa pubblica nei confronti dei Comuni che devolvono finanziamenti alle case famiglia che accolgono minori allontanati senza il rispetto delle leggi indicate, nello specifico l'articolo 1 della legge 149 del 2001, o che non predispongano adeguati piani educativo assistenziali di reintegro nella famiglia di origine, definiti "progetti quadro", come indicato all'articolo 1 della legge regionale 41 del 2003

Francesca De Vito